

LA SENTENZA

Così in Italia cambia la fecondazione: «L'eterologa? Subito»

● **La decisione della Consulta non crea vuoti normativi** ● **I privati «possono iniziare già domani»** ● **Tempi lunghi per la donazione di spermatozoi: almeno sei mesi** ● **«Da noi la più grande banca di ovociti: 76mila»**

MARIAGRAZIA GERINA
ROMA

«Si devono rassegnare, grazie alla Corte Costituzionale ora c'è una legge che ce lo consente, quindi noi la fecondazione eterologa la faremo, non aspetteremo il Parlamento», scandisce euforico Antonino Guglielmino direttore dell'Unità di medicina di riproduzione di Catania, che da ieri mattina non fa altro che ricevere telefonate e sms. Primi a chiamarlo sono stati C. e suo marito, gli aspiranti genitori di Catania che hanno avuto il coraggio di portare in tribunale il divieto di eterologa. «Continuavano a piangere, non ci potevano credere», racconta Guglielmino, che ha combattuto al loro fianco anche la battaglia legale, insieme agli avvocati Massimo Clara, Maria Paola Costantini, Marilisa D'Amico e Sebastiano Papandrea, che difendevano anche la coppia milanese, e a Filomena Gallo e Gianni Baldini, che difendevano la coppia fiorentina. Né lui né i suoi pazienti hanno intenzione di perdere altro tempo. «Sono contentissima, voglio cominciare subito se è possibile», festeggia Elisabetta, la giovane donna siciliana di cui avete letto la storia l'altro giorno sull'Unità. Anche lei una paziente di Guglielmino. «Non c'è settimana che non veda partire all'estero una coppia, ora basta», ribadisce il medico catanese. Pronto a praticare da subito la fecondazione eterologa. Senza attendere decre-

ti, linee guida o altri interventi legislativi.

Caduto il divieto, non c'è un vuoto normativo. Alcune regole le fissa paradossalmente proprio la legge 40. Pur vietando la fecondazione eterologa, la legge approvata nel 2004, stabiliva già per esempio che «in caso di applicazione di tecniche di tipo eterologo il donatore di gameti non acquisisce nessuna relazione giuridica parentale con il nato e non può far valere nei suoi confronti alcun diritto né essere titolare di obblighi». Mentre d'altra parte «il coniuge o il convivente il cui consenso è ricavabile da atti concludenti non può esercitare l'azione di disconoscimento della paternità». In questo modo la legge, sapendo che il divieto fissato poteva essere aggirato andando all'estero, ha dato in questi anni tutela ai bambini nati dalle coppie che continuavano a fare l'eterologa fuori dall'Italia. Ora cade il divieto ma le tutele restano. Come pure resta (se non saranno la Consulta o il Parlamento a intervenire) la regola per cui «possono accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita coppie di maggiorenni di sesso diverso, coniugate o conviventi, in età potenzialmente fertile, entrambi viventi».

Il punto cruciale ovviamente riguarda la donazione di spermatozoi e ovociti. L'ex sottosegretaria Roccella ha parlato addirittura di possibile «mercato dei corpi». Ma la stessa legge 40 (articolo 12, comma 6) prevede che «chiunque, in qualsiasi forma, realizza, organizza o pubblicizza la commercializzazione di gameti è punito con la reclusione da tre mesi a due anni e con la multa da 600mila a un milione di euro». E questo divieto, che vige in tutta Europa, resta. La donazione di gameti quindi sarà possibile solo in forma gratuita. Ma ci vorrà tempo: «Bisogna reclutare il donatore prelevare gli spermatozoi e riesaminar-

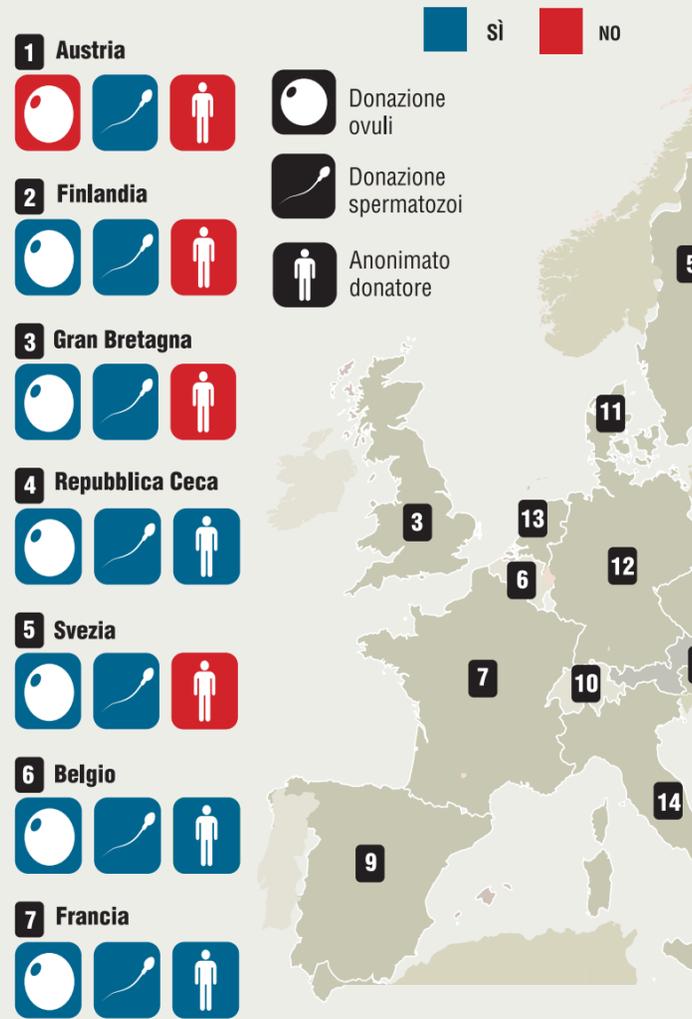
...
«Le procedure ci sono, collaudate a livello europeo, e i centri possono autoregolarsi»

lo dopo sei mesi» dice Andrea Borini presidente della Società italiana di Fertilità e Sterilità.

Qualche complicazione in più c'è rispetto agli ovociti. «Prima della legge 40 in Italia si pratica lo sharing eggs, vuol dire che le coppie con problemi di sterilità si aiutano a vicenda e se una donna ha prodotto molte uova ne può cedere alcune a un'altra che non ne ha», spiega Guglielmino. Ma c'è un'alternativa, più semplice: «Grazie alla legge 40, che fino al 2009 vietava di produrre più di tre embrioni, abbiamo la più grande banca di ovociti che ci sia al mondo: 76mila ovociti congelati, molti appartengono a donne che nel frattempo hanno già soddisfatto il loro bisogno di maternità e penso che soprattutto loro se vorranno potranno donarli».

La tracciabilità e la sicurezza sono garantite dalle «norme per la donazione, l'approvvigionamento, il controllo, la lavorazione, la conservazione, lo stoccaggio e la distribuzione di tessuti e cellule umani» fissate nella direttiva europea 23 del 2004 e recepite in Italia attraverso due decreti, del 2007 e del 2010. In breve: la donazione di tessuti e cellule è volontaria e gratuita, è obbligatorio il consenso informato, è garantito l'anonimato, in modo tale che né il ricevente né il donatore siano identificabili. «Fatta salva la legislazione in vigore negli Stati membri sulle condizioni di comunicazione dell'identità, che potrebbe autorizzare in casi eccezionali, in particolare nel caso della donazione di gameti, la revoca dell'anonimato del donatore», aggiunge la direttiva. Su questo se il Parlamento vorrà legiferare potrà farlo. Così come se vorrà il ministero potrà approvare nuove linee guida per dare attuazione alla legge modificata dalla Consulta. «L'importante è che lo facciano in fretta, non è che possiamo aspettare per altri dieci anni. Ora ben venga il confronto ma senza perdere altro tempo», ribadisce Anna Pia Ferraretti, del Simer di Bologna. Altrimenti: «Io se nessuno mi dice che è negata l'eterologa la faccio: le procedure ci sono, sono collaudate a livello europeo, i centri possono autoregolarsi, non possiamo continuare ad attendere».

COSÌ IN EUROPA



*solo inseminazione in vivo **divieti incostituzionali secondo sentenza della Consulta di ieri

I CATTOLICI INSORGONO

Famiglia Cristiana: è una follia italiana

«Fecondazione selvaggia per tutti» è il commento di Famiglia Cristiana che, dopo la sentenza della Corte Costituzionale, ha aperto così il suo sito. Sulla home page del settimanale Paolini si parla di «ultima follia italiana». «È una sentenza choc ma non giunge inaspettata», scrive Famiglia Cristiana che sottolinea: «Ora si rischia il vuoto normativo e il Far west su una materia delicatissima». Vuoto normativo che in realtà non ci sarà visto che resta in vigore la legislazione precedente alla legge del 2004. ma contro la decisione della consulta è un coro. Per Eugenia Roccella, di Ncd, «si apre una deriva

molto pericolosa: cade il diritto di ogni nato a crescere con i genitori naturali», mentre secondo Paola Binetti, dell'Udc, si consuma una «grave attacco alla famiglia». Il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin è rimasta più cauta: «La legge è stata svuotata, serve un intervento del Parlamento. In Italia non siamo ancora a attrezzati dal punto di vista normativo», aggiunge. Collerico, invece, Giovanardi: «Come per la legge sulla droga ancora una volta viene cancellata una decisione del Parlamento, con l'aggravante che in questo caso era stata avallata da un referendum popolare, cioè dal popolo italiano».

Paletti e sentenze, quel che resta di una brutta norma

● **Bocciati anche gli articoli correlati**
Resta ancora in piedi il divieto alle coppie fertili con patologie genetiche

FRANCA STELLA
ROMA

Il divieto di fecondazione eterologa è incostituzionale. Lo ha deciso la Consulta in merito alla parte della legge 40 del 2004 sulla procreazione assistita in cui si vieta di ricorrere alla donazione di gameti (ovociti o spermatozoi) esterni alla coppia per concepire un figlio. Cade, dunque, il «paletto» più impopolare imposto dalla discussa normativa italiana. Bocciati anche gli articoli correlati al divieto come l'articolo 12 comma 1 che puniva «chiunque a qualsiasi titolo utilizza a fini procreativi gameti di soggetti estranei alla coppia richiedente» con una sanzione amministrativa

da 300mila a 600mila euro. Per la seconda volta la Corte era stata chiamata a giudicare il divieto di fecondazione eterologa. Nel maggio 2012 i giudici decisero di restituire gli atti ai tribunali rimettenti, per valutare la questione alla luce della sopravvenuta sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo sulla stessa tematica. Ieri la nuova decisione. In dieci anni la legge 40 è stata rivista alla luce di 20 sentenze da parte di vari tribunali. Per la senatrice Pd Anna Finocchiaro «è venuto il momento di ridare la parola al legislatore». Anche perché rispetto al testo del 2004, molto è cambiato. Vediamo cosa:

a) **Limitazioni all'analisi dell'embrione:** non previsto dalla legge ma inserito nelle Linee guida del ministero della Salute del 2004. Nel 2008 il Tar elimina la limitazione alla sola analisi osservazionale

b) **Divieto di produzione di più di tre embrioni:** è stato eliminato dalla sentenza della Corte Costituzionale nel 2009.

c) **Obbligo di contemporaneo impianto di tutti gli embrioni prodotti:** è

stato eliminato dalla sentenza della Consulta nel 2009.

d) **Limitazione della deroga al divieto di crioconservazione** degli embrioni: previsto per i soli casi di «grave e documentata causa di forza maggiore relativo allo stato di salute della donna non prevedibile al momento della fecondazione è stato modificato dalla Corte costituzionale 2009 che ha chiarito che «il trasferimento degli embrioni, da realizzare non appena possibile, deve essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna».

e) **Divieto di soppressione degli embrioni:** è previsto dall'articolo 14 comma 1 della legge ed è tuttora in vigore.

f) **Divieto di diagnosi preimpianto per le sole coppie infertili portatrici di malattie genetiche:** è da considerare non sussistente sia in relazione all'annullamento delle Linee guida ministeriali che introducevano la sola possibilità di analisi osservazionale dell'embrione (sentenza del Tar Lazio del 2008) sia in virtù della giurisprudenza consolidata (13 tra sentenze e ordinanze dei Tribunali italiani).

g) **Divieto di accesso alle coppie fertili ma portatrici di patologie genetiche:** è previsto dall'art. 5, che consente l'accesso alla Pma solo per i soggetti con problemi di infertilità e sterilità: questione ancora aperta, ma il cui divieto è stato ritenuto illegittimo da 4 sentenze di tribunali italiani (Salerno e Roma) nonché dalla pronuncia definitiva di condanna della Corte europea per i diritti dell'uomo del 29 agosto 2012 emessa nei confronti dell'Italia. La decisione europea è stata eseguita nel 2013 dopo autorizzazione del tribunale di Roma. La questione è oggi davanti alla Corte costituzionale.

h) **Divieto di utilizzo degli embrioni per la ricerca scientifica** e quindi possibilità di donazione degli embrioni da parte di una coppia: è una questione in attesa di udienza davanti alla Corte costituzionale. La questione sarà affrontata anche dalla Corte europea per i diritti dell'uomo il prossimo 18 giugno.

i) **Divieto di revoca del consenso alla procedura di procreazione assistita** se non prima della fecondazione dell'ovulo, previsto dall'art. 6 comma 3. La que-

stione è ancora aperta ma è stata sollevata in più occasioni nei tribunali.

l) **Divieto di accesso alla procreazione medicalmente assistita per single e coppie dello stesso sesso:** la norma è tuttora in vigore.

m) **Divieto di surrogazione di maternità** è tuttora in vigore.

n) **Divieto di accesso alla fecondazione in vitro** nel caso uno dei componenti della coppia sia deceduto previsto dall'art. 5: ancora in vigore

o) **Possibilità di donazione degli embrioni:** non prevista dalla legge ma il divieto è implicito. Sono state presentate diverse proposte di legge, non ancora in discussione.

p) **Procreazione assistita per la preservazione della fertilità** attraverso la crioconservazione dei gameti, in caso di cure che potrebbero danneggiare la possibilità di generare un figlio: ammessa implicitamente sia per il soggetto maschile che quello femminile, ma non in virtù della legge 40 che vieta la crioconservazione dei gameti e che consente l'accesso solo a coppie conviventi o sposate.